

EMERGENZA IMMIGRAZIONE Il dossier

I finanziamenti sospetti e quelle carte passate dal senatore ex Pd

La vera storia delle Ong

Nei documenti della procura di Trapani il racconto del ruolo ambiguo delle grandi organizzazioni non governative tra collusioni con i trafficanti, estremismo degli attivisti e finanziamenti di dubbia provenienza. La telefonata: «È arrivata una donna con un milione di sterline»

di Fausto Biloslavo

Le collusioni con i trafficanti, l'estremismo dei volontari-attivi tedeschi, il ruolo ambiguo di grandi Ong, i contatti politici in Parlamento, l'arroganza con la Polizia italiana ed i finanziamenti alle organizzazioni umanitarie. Questo e altro è il contenuto delle 148 pagine di atti dell'ordine di sequestro di nave Luventa dell'Ong tedesca Jugend Rettet accusata di favorire l'immigrazione clandestina. Non solo il caso dei tedeschi, ma uno spaccato sulle Ong operanti nel Mediterraneo con le parole dei protagonisti grazie a testimonianze, cimici, intercettazioni, che fino ad oggi era noto solo in parte.

COLLUSIONI CON I TRAFFICANTI

«Membri dell'equipaggio della motonave Luventa appartenente alla Ong (tedesca ndr) Jugend Rettet (...) - si legge nelle prime pagine dell'ordine di sequestro dell'imbarcazione - in data 18.6.2017 si incontravano in acque internazionali con trafficanti libici a bordo delle rispettive imbarcazioni, quindi facevano momentaneo ritorno presso la motonave Juventa (mentre i trafficanti libici si dirigevano verso le acque libiche), e, da ultimo, si incontravano nuovamente con i trafficanti libici che questa volta scortavano una imbarcazione con a bordo dei migranti che venivano poi trasbordati sulla motonave Juventa e, al termine dell'operazione prelevavano dall'imbarcazione utilizzata dai migranti il motore e facevano ritorno in acque libiche».

Lucio Montanino e Pietro Gallo della Imi security service imbarcati su nave Vos Hestia dell'Ong Save the children come personale di sicurezza sono i primi a denunciare le collusioni con i trafficanti. «Hanno rappresentato che la menzionata motonave si avvicinerrebbe eccessivamente a quelle coste (libiche ndr) nell'area di Sabratha durante le operazioni di soccorso fornendo supporto logistico agli scafisti nel prelevare i migranti direttamente dai gommoni e agevolandone l'imbarco su natanti gestiti da altre Ong».

Cristian Ricci titolare della Imi security service dichiara: «La Luventa che è una imbarcazione piccola e vetusta fungeva da "piattaforma" ed era sempre necessario l'intervento di una nave più grande (di un'altra Ong ndr) sulla quale trasbordare i migranti soccorsi dal pic-

colo natante». Spesso il trasbordo è avvenuto sulla Vos Hestia di Save the children. «La stranezza la vedevamo nel fatto che il personale della Luventa, dopo aver fatto salire i migranti a bordo restituiva i gommoni ad altri soggetti che stazionavano nella zona dei soccorsi su piccole imbarcazioni in vetroresina o legno (trafficanti o scafisti). Non si restituivano i gommoni, ma questi devono essere tagliati o affondati dopo aver prelevato i migranti, per evitare che vengano riutilizzati dai trafficanti».

Montanino intercettato al telefono precisa «che la motonave Luventa effettuava "rendez vous" con gli scafisti». Gli italiani della sicurezza sottolineano che i tedeschi («...») non hanno mai salvato una persona in pericolo di vita in quanto con motori funzionanti, benzina e cibo». Ma per i migranti «trasbordati dalla Luventa dicevano di averli salvati in mare per farsi dare più soldi e donazioni». Montanino aggiunge che il personale di Save the children ha sempre effettuato riprese video e fotografiche di tutte le attività svolte. So anche che, quando è stato richiesto loro dalla Polizia, hanno negato salvo poi pubblicare alcune di queste foto sul loro sito per acquisire donazioni».

Gli inquirenti descrivono l'ennesimo episodio chiave che coinvolge la flotta europea. «La motonave Luventa, dopo aver effettuato i soccorsi trasborda i migranti su altre imbarcazioni che, com'è noto, giungono presso i porti italiani (...) - si legge nell'atto di sequestro - Il 23.9.2016 (arriva a Trapani ndr) la motonave Vos Hestia (di Save the children ndr) con 230 migranti a bordo, 140 dei quali erano stati recuperati dalla Luventa (...) In questa circostanza il natante in difficoltà è stato avvistato da una unità in assetto Eunanavformed (la flotta Ue, ndr)».

CHAT CON IL PRETE ERITREO E SOLDI

Gli addetti alla sicurezza, che sono stati a bordo della nave di Save the children, parlano al telefono delle deposizioni rese alla polizia. Ricci: «Ho detto (agli investigatori ndr) che c'era tipo una come si chiama community(...)»

una chat, una cosa del genere (...) però non mi hanno mai permesso neanche di vedere chi ci facesse parte(...) Io so che arrivava sul telefono del team leader di Save the children» via WhatsApp. Grazie alle informazioni giunte sulla chat «parallela» ai soccorsi ufficiali le navi delle Ong trovano i gommoni dei migranti. Gli addetti alla sicurezza privati aggiungono un riferimento che coinvolge il sacerdote eritreo don Musie Zerai indagato dalla procura di Trapani. Ricci spiega: «Poi gli ho detto questa storia di quegli eritrei, che dicevano che un prete aveva mandato il messaggio». Gallo: «Sì, sì, quella già la sapevano (...) che gli è arrivato il messaggio dal prete eritreo e noi ci siamo recati là e abbiamo trovato il barcone di legno (...) e a bordo c'avevamo il mediatore eritreo». Ricci: «Una cosa strana. Esattamente».

Gli addetti alla sicurezza parlano anche dei soldi che arrivano alle Ong: «Vengono finanziati da grandi poteri internazionali tipo la giapponesina che è venuta là», rivela Gallo senza ulteriori dettagli. Il responsabile della società di sicurezza, Ricci, sostiene pure: «Uno che fa il volontario che si piglia 10.000 euro mi sembra». E sui finanziamenti parla dell'arrivo di una donna, non meglio identificata «con un milione di sterline». Gallo in un'altra intercettazione aggiunge: «Hanno fatto un premio all'oscar di Venezia c'è un film sugli immigrati. E loro si stanno appoggiando a sto film, poi non so se è stato sponsorizzato da Save the children oppure gli incassi se li pigliano loro però hanno rimesso un'altra volta le fotografie di Lucio (Montanino altro addetto alla sicurezza a bordo della nave di Save the children ndr) del bambino col padre e la madre, il padre e figlio siriano e uno sbarco di notte, capito? Eh eh». Gallo continua nello sfogo: «Noi non abbiamo lucrato, loro hanno lucrato perché sono partiti a settembre che erano senza soldi e hanno chiuso la missione che tenevano un forte capitale fermo pronto a finanziare il prossimo anno».

LE ALTRE ONG SOTTO ACCUSA

Sempre Gallo, addetto alla sicurezza, intercettato al telefono dice: «C'è troppo potere economico che ci sta dietro tutto sto bordello. Troppo potere politico parecchie omissioni tipo il Moas (discussa Ong con sede a Malta ndr) quelli là erano banditi del mare non soccorritori». E ancora rivela un episodio di un team leader spagnolo di un'altra Ong: «Quando è arrivato a terra a Trapani ha avuto uno scontro verbale con questi



della Polizia». Gli agenti sostenevano «ci hanno portato dei morti, non volevano dare le fotografie», (ma in realtà lo stesso giorno su Twitter avevano messo le foto dello sbarco, della nave, del soccorso in mare». I poliziotti dicevano al responsabile della Ong: «Ci sta pren-

dendo in giro». E lui ha reagito «in maniera molto violenta, faccia a faccia si sono scontrati». In una intercettazione del primo marzo Gallo è convinto: «Il Golfo azzurro (nave della Ong spagnola Proactiva open arms ndr) è sotto inchiesta».

Yemen, secondo episodio in due giorni

Gettati in mare dal barcone, altre 50 vittime

■ Almeno 180 migranti sono stati costretti dagli scafisti a gettarsi in mare dal barcone su cui viaggiavano davanti alle coste dello Yemen. Finora cinque corpi sono stati recuperati e circa 50 persone sono ritenute disperse. Lo rende noto in un comunicato l'Oim, l'agenzia dell'Onu per le migrazioni. L'episodio segue quello di mercoledì, sempre nella stessa zona, in cui almeno 50 migranti sono morti affogati per lo stesso terribile motivo. L'agenzia Onu ha prestato soccorso a 27 sopravvissuti, donne e uomini, mentre altri 42 avevano già lasciato la spiaggia. «Ci hanno detto che il trafficante è già tornato in Somalia - ha commentato il capo missione Oim Laurent de Boeck - per proseguire nel suo business e radunare altri migranti da portare in Yemen lungo la stessa rotta. È scioccante e disumano, le sofferenze dei migranti su questa rotta migratoria è enorme. Troppi giovani pagano i trafficanti con la falsa speranza di un futuro migliore» ha concluso.

Si tratta dunque del secondo drammatico episodio avvenuto in appena 24 ore. Mercoledì sera infatti 120 migranti adolescenti etiopi e somali sono stati lasciati deliberatamente annegare da uno scafista nella stessa zona, davanti alle coste dello Yemen. Almeno 50 di questi sono morti. Si sospetta che possa trattarsi di un terribile nuovo modus operandi da parte dei trafficanti di uomini. Trasportare quanti più migranti possibili e poi liberarsene in mare per evitare i controlli delle autorità dopo aver incassato la tariffa richiesta ai disperati presenti sul barcone.



I CONTATTI POLITICI

Stefano Spinelli, medico, della onlus Rainbow for Africa ha collaborato con i tedeschi di nave luventa per poi rompere i ponti a causa del loro «atteggiamento oltranzista». Spinelli tiene i contatti con alcuni politici come il senatore Fe-

derico Fornaro (scissionista a sinistra del Pd), che gli ha passato un documento della Commissione parlamentare sulle Ong. Spinelli osserva che «l'esito della Commissione è fuffa, tecnicamente avrà un impatto molto basso». E poi al telefono una certa Carla gli chiede: «Ma



il commento →

SBARCO A CADICE TRA GLI OMBRELLONI UN FLOP EUROPEO

di **Gian Micalessin**

A Cadice è caduto un altro pezzo d'Europa. È successo mercoledì pomeriggio quando un gommone con una ventina di migranti africani ha dato l'assalto ad una spiaggia affollata di bagnanti seminando prima lo scompiglio tra i vacanzieri e poi la pattuglia di gendarmi intervenuta per bloccarli. Ma l'arrembaggio di Cadice - oltre a turbare la tranquillità dei vacanzieri - fa anche capire come la Fortezza Europa, tanto criticata dalla compagine umanitario-scafista, sia ormai soltanto una diroccata cittadella. Una cittadella tanto inadeguata nel garantire la difesa dei propri confini quanto incapace di comprendere e prevenire le emergenze.

In Marocco gli arrivi di africani attratti dal miraggio europeo sono letteralmente triplicati dall'inizio dell'anno. Di fronte a questa evidenza, visibilissima e documentatissima, Frontex, l'agenzia responsabile della difesa delle frontiere europee, non ha mosso un dito. Così - fino a mercoledì - l'unica vera barriera all'arrivo di migranti africani nelle enclavi di Ceuta e Melilla e sulle coste spagnole sono rimasti gli accordi stretti da Madrid e Rabat. Negli anni passati, pur di non assumersi il grattacapo di risolvere la questione dei migranti in partenza dal Marocco l'Unione Europea aveva volentieri scordato le velleità umanitarie manifestate nel 2012 quando aveva bollato come disumani i respingimenti concordati da Berlusconi e Gheddafi. Così - mentre l'Europa sceglieva di non vedere - Rabat e Madrid hanno eretto barriere e muri nelle enclavi di Ceuta e Melilla. E sotto gli occhi di un'Europa compiacente le intrusioni sul territorio spagnolo sono state scoraggiate con la somministrazione di robuste dosi di manganellate seguite dalla riconsegna alle autorità marocchine e dalla successiva restituzione ai paesi d'origine.

Questi accordi hanno resistito fino a quando il Marocco, preoccupato dall'incremento degli afflussi dall'Africa sub sahariana, ha deciso di chiudere un occhio e lasciar trascinare la marea. Bruxelles, attentissima nel percepire millesimali variazioni nei bilanci dei Paesi membri, non ha, però, né visto, né previsto nulla. Come in Libia, come in Turchia nell'estate 2015, gli euroburocrati hanno ignorato la sorte delle proprie frontiere. E così le immagini dello scompiglio balneare di Cadice diventano l'istantanea della sconfitta di un'Europa senza più confini e senza più difese.

IPOCRISIA

La motonave «luventa» si incontrava con gli scafisti: non hanno mai salvato nessuno in pericolo di vita

tu l'hai sentito Di Maio (presumibilmente uno dei leader del M5s) oggi?». Spinelli: «No». Carla: «Di Maio ha detto che (...) le navi delle Ong». Spinelli: «Non sono delle ambulanze sono dei taxi».

La famosa frase utilizzata dall'esponente grillino per accusare le Ong, che il medico ha forse ispirato e ribadisce in riferimento a nave luventa, poi messa sotto sequestro: «Fanno solo da taxista». Spinelli parla al telefono anche delle mosse del Viminale sull'apertura di campi per i migranti in Africa. «Quella è la linea tremenda del nostro amico Minniti che ieri ha fatto l'accordo coi ministri degli Interni di Ciad, Niger e Libia per i campi sub sahariani» osserva il medico. E aggiunge sempre al telefono «mi sembra che la direzione in cui va il nostro amico Marco (Minniti ndr) sia abbastanza definita, cioè aprire tutti i fronti possibili per farne partire il meno possibile».

PADRE MUSSIE ZERAI

C'era una chat, gli eritrei dicevano che un prete gli aveva mandato il messaggio E poi trovavamo i barconi

LE ONG TEDESCHE ESTREMISTE E LA GUARDIA COSTIERA

Spinelli paragona la Ong tedesca Jugend Rettet, sotto inchiesta, «a un collettivo» volendo intendere come gli stessi esponenti non riconoscano assolutamente l'Autorità dello Stato facendo confusione «tra mandato umanitario e attivistico». Il volontario parlando con un certo Tommaso di Medici senza frontiere ammette: «Queste Ong tedesche che si scambiano il personale bene o male hanno tutte quell'estrazione lì molto no border». E fa un esempio inquietante su cosa potrebbe accadere: «Se ci obbligano a trasferire qualcuno alla Guardia costiera libica (...) cosa succede se noi rifiutiamo quell'ordine e ci spostiamo autonomamente verso un Place of safety italiano? Come si arriva lì ci denunciano tutti per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, no?». Tommaso di Msi risponde: «Clandestina, certo». Spinelli ammette riferendosi a Jugend Rettet che «li ho portati anche al Senato (...) ma i tedeschi tutti delle Ong non si rendono conto del clima e della condizione politica in cui ci stiamo muovendo. Trattano l'Italia come un paese del terzo mondo».

Sempre Spinelli parlando con Gianluca Solla, giornalista del *Manifesto* a bordo di nave luventa, che spesso media con la Guardia costiera, rivela che l'Ong Jugend Rettet, nel mirino della procura di Trapani, «sta palesemente seguendo tipo cagnolino le indicazioni di Sea Watch (altra Ong tedesca radicata ndr)». E dietro queste Organizzazioni umanitarie ci sono «alcuni protestanti tedeschi della Germania meridionale (...) che sono molto duri, sembra che cerchino lo scontro». In ogni caso il 6 maggio Spinelli al telefono con Mauro Forte, medico a bordo di nave luventa, alza il velo sul ruolo della nostra Guardia costiera. Prima spiega che in Italia «c'è una politica contro tutte le Organizzazioni non governative (...) la Guardia costiera rimane dalla parte nostra, però contemporaneamente devono essere zelanti rispetto ad un tema di controllo» sulle Ong che vanno a prendere i migranti di fronte alla Libia.

(1- continua)

PERICOLI

C'è troppo potere economico che sta dietro a questo bordello, troppo potere politico Il Moas? Sono banditi del mare

GLI SCENARI

La commissione parlamentare è una fuffa La linea tremenda di Minniti è di farne partire il meno possibile

Alta tensione al confine con la Spagna

Ceuta, in 700 tentano di abbattere «il muro»

■ Oltre 700 migranti hanno tentato senza successo di superare la notte scorsa il valico di confine di Tarajal per entrare nell'enclave spagnola di Ceuta. Lo scrive il quotidiano spagnolo «El País», secondo il quale il tentativo è stato sventato dalle forze marocchine che hanno arrestato circa 200 persone. Le altre 500 sono riuscite disperdersi nell'area a ridosso del confine. È la terza volta che le forze di sicurezza, spagnole e marocchine, respingono un tentativo da parte di migranti di entrare a Ceuta dopo che all'alba di lunedì ben 187 persone hanno superato di corsa il valico di Tarajal approfittando di una disattenzione delle guardie. Secondo le autorità spagnole, vi sono almeno 1.500 migranti di origine subsahariana che si sono nascosti sui monti marocchini vicino a Ceuta nella speranza di cogliere l'occasione giusta per entrare nell'enclave spagnola.

L'enclave di Ceuta sta diventando il punto di maggiore tensione sulla rotta migratoria clandestina verso la Spagna e sono sempre frequenti i tentativi di sfondare «il muro» che consiste in una doppia recinzione metallica, correndo verso il valico stradale di Tarajal e penetrando così in territorio spagnolo. Davanti alla crescente pressione migratoria degli ultimi giorni, la Spagna ha deciso ieri d'accordo con la autorità del Marocco di chiudere per una settimana al traffico merci il valico di frontiera di Ceuta Tarajal per concentrare le forze di sicurezza lungo il «muro» che circonda la città ma la tensione resta altissima e non sono esclusi altri tentativi di sconfinare anche nei prossimi giorni.